

Un antico manufatto: esempio di archeologia industriale ottocentesca

IL PONTE DELLA "BENEFICENZA"

Unica campata con arco a tutto sesto, realizzata con mattoni pieni prodotti dalla ditta Palermo-Aletti di Trebisacce, il cui marchio era costituito da una "T" in un tondo impresso sui mattoni, in esemplare. Ubicato nel maggior Fondo S. Sodero (S. Isidoro), esso era conosciuto in gergo anche come "ponte della bonaficenza". Raccordava, come tuttora, le due sponde est-ovest del torrente Fellini, corso d'acqua impetuoso e straripante che, per le frequenti e dannose inondazioni ai danni del Fondo S. Sodero e sottoposti Fondi Palazzo e Tornici, dovette essere arginato sin dal 1853 con muraglie a spese dello stabilimento di beneficenza (Pio Istituto) proprietario in parte dei detti fondi uliveti, divisi poi dalla nascente ferrovia.

Giuseppe Bauleo

●●Negli Anni Trenta del secolo scorso le muraglie fatiscenti furono sostituite con spallette di cemento armato (le attuali) interrotte a monte ed a valle del ponte, dagli accessi carrabili. Il ponte fu costruito nel 1868, anno in cui venne realizzato il lotto n. 2 Trebisacce-Rossano, dei nove previsti dalla tratta litoranea "la jonica" Metaponto. Reggio Calabria, quest'ultima andò in esercizio nel 1870. L'approvazione iniziale alla Camera dei Deputati risali-

va al 1864, VIII legislatura, sessione 1863-64, col nome del progetto complessivo di "Linea Calabro-Sicula" per la quale lo stato firmò una convenzione per l'appalto con la società Adami-Lemmi poi fallita e a cui subentrò la Compagnia Vittorio Emanuele che la realizzò. Nel territorio di Rossano la ferrovia attraversava i fondi espropriati di Cicala, S. Reda, Volimento, S. Sodero, Tornici, Oliva Grossa, Pelusa (Casello 117), Reverendo Seminario,



Crosetto (Stazione) e così via fino al Fiume Trionte. S. Isidoro o S. Sodero, si estendeva dal Torrente Acqua del Fico-Mornina al Torrente Citrea con sub denominazioni, a valle della strada pubblica Rossano-Corigliano (poi S.S. 106). La Beneficenza, uno dei cinque pii istituti presenti in Rossano fino alla riforma dei monti, con un regio decreto post-unitario. Altri suoi fondi: All'Oliva Grossa, Frasso, Pendino, Valo D'Amantea, Riganello, ecc. ●

In moto per aiutare le famiglie alluvionate di Rossano

"VESPISTI" E SOLIDARIETÀ

Francesco Arci

●●"Vespa, lo scooter più diffuso al mondo!" È questo uno degli slogan promosso dalla Piaggio per descrivere il motoveicolo che ha segnato la storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. La vespa è anche sinonimo di vintage, raduni, dolce vita, passeggiate in aperta campagna, che induce chi la possiede, ad unirsi in forma associata, dando vita agli oltre 500 Vespa Club diffusi in tutta Italia e nel mondo che riempiono la Penisola tutto l'anno, di svariate manifestazioni turistiche, sportive ed altre attività che nella fattispecie sono dette "vespistiche". Il vespismo è anche solidarietà, ed il Presidente del "Vespa Club Rossano" (Francesco Arci), non è nuovo a queste onorevoli iniziative, avendo già avviato, a suo tempo, la campagna di solidarietà "vespisti per

l'Emilia e la Lombardia, in occasione del terremoto del 2012. "Vespisti per Rossano-Alluvione 2015" è il nome che il locale Vespa Club ha dato alla campagna di solidarietà per i cittadini rossanesi colpiti dal tragico alluvione del 12 agosto 2015, aperta a tutti i Vespa Club Italiani. All'appello hanno risposto diversi Club affiliati al "Vespa Club Italia", che hanno effettuato importanti donazioni con bonifici su apposito conto corrente gestito dal Presidente. Lo stesso si era prefissato come obiettivo un importo di circa 1.000 Euro, ma il cuore dei vespisti Italiani è andato oltre, raggiungendo i 1.800 Euro. Com'è nata l'iniziativa? La mattina dell'alluvione sia i TG che i social trasmettevano le tragiche immagini di quello che stava succedendo in diret-

ta a Rossano e quelle degli immediati aiuti umanitari accorsi sia dalle istituzioni ma soprattutto da parte dei liberi cittadini, di imprese di movimento terra e dalle associazioni. Tra queste ultime, fondamentale è stato l'intervento dei fuoristrada e del gruppo "Magna Grecia off road" di Rossano. Il Vespa Club come associazione, è intervenuta in aiuto agli sfollati, a spalare fango e ogni tipo di detriti. Una volta raccolti i fondi, il Presidente Arci ha individuato personalmente (con l'aiuto di amici, non conoscendo i residenti), quelle famiglie aventi unica dimora in località S. Angelo, (la zona più colpita). Famiglie aventi solo ed esclusivamente quell'unica casa nel territorio comunale, che veramente avevano perso tutto in quel tragico giorno di agosto. ●

Una nuova stella nel firmamento della Chiesa cosentina



●●Il 21 maggio 2016, nello stadio San Vito-Marulla in Cosenza, avrà luogo il rito di Beatificazione del sacerdote di Acri, Don Francesco Maria Greco. Il Santo Padre Francesco ne ha firmato il Decreto a seguito del parere favorevole espresso all'unanimità della Consulta Medica, dopo che la stessa aveva preso in esame la "Positio" sul presunto miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio, Mons. Francesco Maria Greco. La gioia della Chiesa cosentina e di quella calabrese si intreccia con quella delle suore Piccole

operaie dei Sacri Cuori fondate da Don Francesco Maria Greco, come emanazione di un carisma sacerdotale che si abbeverava al Cuore stesso di Cristo e al quale quello della Madre è strettamente unito. Francesco Maria Greco nasce in Acri (Cs) il 26 luglio 1857 e il 17 dicembre 1881 diventa sacerdote. Nel 1887 diventa parroco della Chiesa di S. Nicola in Acri e l'anno successivo viene nominato arciprete. Operaio evangelico, è convinto che l'ignoranza religiosa, da cui scaturiscono altre miserie morali, sia la piaga più dolorosa della Calabria del suo tempo, perciò istituisce in parrocchia scuole vere e proprie di catechesi. In questo modo riesce a soccorrere tanti ammalati, anziani, poveri soli e abbandonati, bambini orfani. Mons. Francesco Maria Greco volle essere povero tra i poveri per diventare la "voce dei senza voce". L'inizio del Processo di Beatificazione ebbe inizio l'8 dicembre 1957, volto ad accertare il suo esercizio eroico delle virtù cristiane. L'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. Francesco Nolè invita tutte le comunità diocesane della Calabria ad unirsi in preghiera alla grande festa di spiritualità cristiana. ●

(In alto, il Beato in un dipinto di Pasquale Aciri)

DALLA TERZA PAGINA

QUADRIGLIE A ROSSANO UOMINI TRAVESTITI DA DONNA

quadriglia. Dopo il conflitto, ma solo sporadicamente, si ebbero altri gruppi ed altre quadriglie, ma l'esperienza entusiasmante del carnevale 1938 non si verificò più. Forse alcuni dei personaggi della foto sono ancora ricordati dai rossanesi di una certa età: tanti anni sono passati da allora, e la vita ha portato ognuno di loro a conoscere in diversa misura successi, delusioni, soddisfazioni, amarezze... In questa foto da "attimo fuggente" li vediamo tutti impegnati in un'attività nuova ed entusiasmante, con il sottofondo giososo e inebriante dei loro vent'anni. ●

La prima quadriglia mista a Rossano



1938 > I BALLERINI DELLA FOTO

(da sinistra a destra iniziando dalla fila in alto)

1. La Monica (professore, insegnava al ginnasio)
2. Riccardo Turano (ufficiale di polizia; i Turano abitavano in v. Bianchi, ora Amendola)
3. Zagarese Aldo, allora diciassettenne e studente liceale; diventerà direttore dell'ufficio di ragioneria del comune di Rossano; è lui che ha fornito la foto - scattata in casa Smurra dal fotografo De Lauro)
4. Carlo De Franchis, laureato in legge, sarà procuratore delle imposte a Genova; abitava nella casa di via S. Nicola all'Olivo
5. Antonio Di Salvo, professore del ginnasio, sarà preside della scuola media
6. Ezio Turano, impiegato all'ufficio delle imposte
7. Ida Morello, bravissima sarta a domicilio. confezionò tutti i vestiti del gruppo facendosi aiutare dalle ragazze. Il padre era capomastro
8. Bina Pugliese, cugina dei De Franchis, sorella della madre del giornalista Gaetano Noce
9. Pina Chinicò, cugina dei De Franchis, suonava bene il pianoforte
10. Professoressa d'inglese al Ginnasio, proveniva da Catanzaro
11. Maria Russo, siciliana, sorella di una professoressa del ginnasio che sposò il preside Pane; era studentessa universitaria. Morirà durante il viaggio di nozze
12. Sorella dei De Franchis
13. Adelina Smurra, nipote di Tiberio Smurra, era impiegata nell'impresa dello zio
14. Armando De Franchis, il più anziano del gruppo; fratello di Carlo, era lui a comandare la quadriglia
15. Gloria Rotondaro, studentessa liceale; insegnerà chimica e scienze nello stesso liceo classico
16. Maria Amato, studentessa al liceo; le prove si tenevano a casa dello zio
17. Fratellino della Rotondaro; laureatosi in legge, morirà giovane
18. Elettra Rotondaro, studentessa liceale; sposerà un altro fratello dei De Franchis.

Il commendator Tiberio Smurra aiutava dall'esterno il gruppo, provvedendo a non poche necessità all'inizio del ballo le coppie erano già formate, poi ovviamente cambiavano nel corso della quadriglia; alla fine i ballerini coinvolgevano nella danza anche gli ospiti. Era già da 4-5 anni che gli studenti del liceo organizzavano quadriglie, ma sempre senza la presenza femminile e solo con i comandi in francese; Marco Casciaro la diresse per due anni.

(dai ricordi del rag. Aldo Zagarese; raccolti e rielaborati da M. Massoni nell'ottobre 2005).

PRECISAZIONE

Sul numero di marzo de "La Voce" a pag. 7, nella rubrica "Radici e memoria", all'articolo "Del racconto popolare 'A maremma'", è stata attribuita la paternità dell'articolo a Franco Joele Pace anziché a Francesco Pace. Il direttore e l'editore si scusano con l'autore.